

Premio di coalizione apertura del centrodestra

Il confronto

Vertice dei capigruppo domani, ma è scontro sulla premiership

Il confronto nel centrodestra sulla leadership affronta il nodo della legge elettorale, sulla quale domani mattina i capigruppo di Fi, Lega e Fdi terranno una riunione per cercare una posizione comune, in vista della seduta pomeridiana della Commissione Affari costituzionali. Gli «azzurri» hanno aperto all'idea di un premio di coalizione, ma all'orizzonte c'è anche la possibilità che la legge non cambi, cosa che riaprirebbe il tormentone del listone unico, rilanciato da Paolo Romani di Fi ma stoppato da Matteo Salvini. Dopo l'affondo di Berlusconi, che sabato ha rivendicato a Fi il ruolo di guida anche a livello programmatico, ieri il segretario della Lega e il capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga hanno affermato che il candidato premier sarà espresso dal partito della coalizione che otterrà più voti. Una soluzione problematica perché in campagna elettorale concederebbe troppo a M5s e a Pd - si ragiona in ambienti azzurri - in grado di indicare subito il candidato premier. La proposta fotografa il paradosso attuale: in base ai sondaggi il centrodestra unito sarebbe in vantaggio col 35% (Fi e Lega appiati al 15% e Fdi al 5%), e corre unito alle amministrative, ma una vera coalizione politica ancora non esiste, viste le divisioni programmatiche, a partire dall'Europa.

L'attuale legge elettorale, frutto di due sentenze della Consulta,

prevede alla Camera un proporzionale con premio alla lista che supera il 40%, mentre al Senato sono previste le coalizioni; manca il premio, ma la soglia alta (8% a chi corre da solo) rende un po' «maggioritario» il sistema. La scorsa settimana in Commissione Fi ha chiesto di ripartire dal «Fianum», il proporzionale su cui c'era l'intesa a giugno tra Pd, M5s, Fi e Lega, mentre gli alleati di Fdi e della Lega hanno detto di preferire un maggioritario che spinge a definire la coalizione prima delle urne. Ieri Renato Brunetta, che ha convocato la riunione di domani mattina, ha aperto al premio di coalizione, purché si parli di proporzionale e non di collegi uninominali come il Mattarellum, come preferirebbe il Carroccio. Una quadra nel centrodestra si potrebbe trovare ma rimane il problema degli interlocutori. «Non si può fare una legge senza il Pd» ha ammesso Brunetta. Ma i Dem, col capogruppo Ettore Rosato, hanno ribadito di essere sì disposti a dialogare su qualsiasi sistema, purché dell'accordo facciano parte tutti e quattro i maggiori partiti. Una riforma senza M5s i Dem non la vogliono fare per non regalare a M5s un tema di polemica. E i Pentastellati hanno già detto che non vogliono sentir parlare di un premio alla coalizione. Il segretario Matteo Renzi vuole il premio alla lista ed è disposto a tenersi l'attuale sistema, ma la minoranza interna con Giuseppe Lauricella si è pronunciata per il premio alla coalizione, modello che piace anche all'area di Dario Franceschini. L'esito delle regionali in Sicilia del 5 novembre e gli equilibri parlamentari sulla Legge di Bilancio potranno forse risultare decisivi per il prevalere di uno dei sistemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

